



Imponente manifestazione nel centro di Monterotondo. Il Sindaco: “Segno di maturità e consapevolezza”

Su quanto avvenuto ieri in Regione: “La civiltà dei sindaci contrapposta all’arroganza e alla malafede”

In cinquemila per dire no alla chiusura dell’ospedale

Imponente oltre le più ottimistiche previsioni della vigilia la manifestazione che, questa mattina, ha paralizzato i più importanti assi viari del centro di Monterotondo. Oltre **cinquemila** i cittadini che hanno sfilato **contro l’ipotesi di chiusura dell’ospedale SS Gonfalone**: un lungo, colorato e rumoroso corteo che dal piazzale dello stadio Ceconi ha raggiunto viale Buozzi in prossimità dell’ingresso dell’ospedale. Erano presenti, con striscioni e bandiere, gli **operatori sanitari** del nosocomio eretino, le associazioni culturali, sportive, sindacali e territoriali, gli esponenti e i consiglieri comunali di quasi tutte le forze politiche locali, la giunta comunale, il consigliere provinciale **Ruggeri**, i consiglieri regionali **Lucherini** e **Rossodivita** e tanti, tantissimi cittadini di ogni età, compresi gli studenti dei numerosi istituti scolastici superiori della città. Molti i cittadini residenti nei centri urbani vicini, anch’essi duramente colpiti dall’ipotesi di soppressione dello storico ospedale eretino, punto di riferimento per le esigenze e le emergenze sanitarie di un territorio enorme. Tra questi, in veste ufficiale, il **sindaco di Fiano Romano Tarquinio Splendori**.

«*Questa bella, civile e affollata manifestazione - ha esordito il sindaco Mauro Alessandri, unico ad intervenire sul palco allestito al termine del percorso - dimostra che c’è una presa di coscienza collettiva e la volontà di non arrendersi ad un provvedimento scellerato e disastroso. La nostra non è una battaglia di campanile, è la lotta di una ragione contro un sopruso*». Nel ribadire che esiste una radicale discrepanza tra i dati reali riferiti a prestazioni, ricoveri, interventi e nascite fornite dai dirigenti sanitari e quelli utilizzati dalla Regione per ipotizzarne il declassamento, e quindi la sostanziale chiusura, il sindaco ha sottolineato come «*il nostro sia un ospedale da potenziare, non certo da chiudere: sono i numeri e la ragionevolezza a dimostrarlo*».

Elogiando gli operatori sanitari del SS Gonfalone, che con «*professionalità, umanità e generosità portano avanti la loro missione quotidiana*», il sindaco s’è detto «*onorato di aver ricevuto un mandato preciso anche da parte loro*» la difesa di un futuro professionale al servizio della salute dei cittadini che è un «*bene essenziale per la comunità*». Un riconoscimento il sindaco lo ha riservato alla «*correttezza delle forze politiche d’opposizione locali, che stanno prendendo posizioni ferme, in contrapposizione con le decisioni del governo regionale, ripagando ampiamente quella che io stesso ho riservato nei loro confronti*», senza risparmiare una stoccata all’indirizzo di «*chi ha voluto bollare la presenza di trenta sindaci, ieri in Regione, ad una manifestazione da centro sociale*».

Non poteva infatti mancare un accenno a quanto avvenuto ieri in regione: trenta sindaci, tra cui lo stesso Alessandri, hanno protestato contro la chiusura degli ospedali, chiedendo di essere ricevuti dalla presidente, ricevendo per tutta risposta un netto rifiuto e l’intervento di carabinieri in tenuta antimossa che hanno proceduto alla loro identificazione formale. «*La Polverini non ha insultato trenta sindaci ma cinquecentomila abitanti della provincia - ha tuonato dal palco Alessandri tra gli applausi scroscianti della piazza - reiterando quella mancanza assoluta di rispetto già dimostrata con scelte sbagliate, arroganti, assunte senza minimamente discuterne coi territori su cui sta calando la mannaia*». «*Sono certo comunque - ha proseguito - che la Polverini è consapevole di aver sbagliato, ha paura delle decisioni prese e per questo si barrica in ufficio: dobbiamo incunearci in questa debolezza e continuare la lotta*», rivendicando in chiusura «*la correttezza, la civiltà, la non violenza di una protesta di cui i sindaci sono e continuano ad essere i principali portavoce, contrapposti ad una arroganza che è dimostrazione di malafede*».

